

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno... L. 20
id. semestre... 11
id. trimestre... 6
id. mese... 2
Estere anno... L. 32
id. semestre... 16
id. trimestre... 8
Le associazioni non disdette si rinnovano rinnovate.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (nerologia, somministrati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 50. - Dopo la firma del gerente cent. 20. - In quarta pagina cent. 10. - Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

20 FEBBRAIO 1895

Oggi il Santo Padre nostro LEONE XIII incomincia il diciottesimo anno di suo Pontificato.

Al grande LEONE XIII sono rivolti gli sguardi di tutto il mondo. Ogni nazione dal grande LEONE XIII implora morale aiuto e celesti benedizioni; tutti i Governi vedono, ammirano, lodano, l'impavido, sempre pronto nocchiero, che dirige la navicella di Pietro, e dalla parola di Lui si ripromettono il riordinamento della civile società.

Italiani e cattolici facciamo voti perchè nel diciottesimo anno di suo Pontificato il grande LEONE XIII, prima gloria d'Italia, sia come tale riconosciuto da tutti, tutti gli italiani, ed a Lui, con voto contorde della nazione, sia restituita quella vera libertà, quella indipendenza, quella sovranità che gli si deve e che per il bene stesso di tutta questa civile società Egli istantemente domanda.

Viva LEONE XIII Pontefice e Re.

L'Agricoltura e il Credito

Il signor G. Gandolfi ha pubblicato in un giornale di Milano un articolo abbastanza sensato, relativamente ai progetti escogitati dal Ministro Barazzuoli per venire in aiuto ai valori fondiari e all'agricoltura in genere.

Egli però ha poca fede nei provvedimenti del governo e noi ne abbiamo meno ancora del Gandolfi, perchè vediamo adottarsi in tutti i grandi bisogni della nazione dei mezzi tanto da poter vivere di per di senza morire.

Non si hanno né vedute larghe, né concetti precisi, né volontà, né coraggio adeguati alle necessità del presente.

La proprietà fondiaria, invece di frazionarsi da più di cinquanta anni a questa parte, è caduta nel dominio dei grandi istituti di tesaurizzazione del denaro.

Dalle mani della aristocrazia essa passò difilata in quelle della plutocrazia.

Le cause sono oramai così comunemente

ammesse che ci limitiamo ad una sommaria enumerazione. Le patriarcali unioni sono scomparse da tempo anche dalle famiglie degli agricoltori, come ne è scomparso il costume semplice primitivo. Sdoppiandosi le famiglie la proprietà si spezza.

Ma le frazioni di essa valgono meno, in via ordinaria, di quel tanto che ciascuna parte contribuiva nel formare il valore della unità originaria.

Di qui il passaggio immediato delle famiglie dipartentesi dal nucleo patriarcale, dalla più larga agiatezza alla più stretta parsimonia di mezzi. Per poco che la fortuna non sia, larga dei suoi favori e la nuova famiglia non si pieghi subito alle mutate condizioni di Stato, la tentazione ed il bisogno di contrar debiti non si fanno attendere.

Altra causa di debolezza della proprietà fondiaria le è venuta da quella condizione sociale distinta in che essa colloca i suoi possessori; come questa stessa distinzione le ha fruttato fino a circa il 1860 di essere quasi la esclusiva contributrice dello Stato, e più tardi di far le spese dei più eccessivi inasprimenti d'imposta e perfino dei prestiti forzati.

Quasi tutte le altre imposte sono riflesibili: la fondiaria non lo è in nessun modo.

Gli altri contribuenti possono sottrarsi in misura maggiore o minore al peso dell'imposta: la fondiaria non lo può: ragione per cui nei momenti di strettezza della finanza (e questi momenti si sono presentati nel giro d'un trentennio con una frequenza desolante) ad essa furono imposti di preferenza i maggiori sacrifici.

I valori mobiliari si trasmettono, si alienano, si moltiplicano, ed appena sono sfiorati dal fisco, la proprietà fondiaria ha il triste privilegio di lasciare ad ogni piccola sua mossa dei brani di se stessa nei suoi artigiani.

In sostanza, la figlia primogenita è passata al rango di figliastra nella scala dei titoli della ricchezza.

E come se tutto questo fosse poco, è sopraggiunto il generale rinvilimento dei valori terreni, per la concorrenza mondiale dei prodotti del suolo.

E' da meravigliarsi se essa è sopraccarica di debiti? Avranno effetto, si chiede il Gandolfi, i provvedimenti del Barazzuoli di rendere qualche stimabile beneficio alla proprietà, all'agricoltura?

E risponde: noi ne dubitiamo, se li presenta scompagnati da altre ben più importanti e radicali misure. Intanto vorremmo che fosse fatta una netta distinzione fra credito fondiario edizizio e credito fondiario rurale, a quest'ultimo largheggiando di favori non abbastanza giustificati dal primo. Come riteniamo che il vero credito agrario sia poco meno che incompatibile colle forme e colle esigenze dei vigenti contratti agrari.

Ma per rispetto alla proprietà, sarà un frustra laborare, ogni soccorso che si in-

tenda portare ad essa se non le si renda prima giustizia colla trasformazione tributaria, colla giusta ripartizione delle imposte e col liberarla da quelle costosissime pastoie, che la danno mani e piedi legati in balia ai flagelli del fisco.

I cattolici non potendo nelle presenti circostanze fare di meglio, col credito popolare agricolo e con le diverse istituzioni che vi si attaccano, cercano di impedire che scompaiano i medi e i piccoli proprietari che rimangono ancora in piedi; cercano di offrire all'agricoltura i mezzi per vivere e per coltivare le sue terre senza che cada fra gli unghioni degli strozzini; cercano di far capire a chi sta in alto e le condizioni della proprietà tecnica e il modo con cui da tali condizioni può essere rilevata.

Ma in alto si fa i sordi: si pensa a festeggiare il 20 settembre 1895.

Uno dei tanti mali sociali dei nostri tempi è la smania nei contadini di lasciare la coltivazione dei campi, e passare ad abitare prima in un centro più popolato, nel quale apprendere qualche mestiere, per poi affollarsi nelle grandi città.

S. Em. il Card. Bourret, vescovo di Rodéz, intitolava una sua recente pastorale appunto: « Della piaga sociale, che risulta dall'abbandono della vita rurale e dalla diserzione delle campagne. »

Ecco com'egli parla dell'importante questione:

« Tutti i moralisti sinceri, tutti i seri economisti s'accordano nel dire che l'abbandono della vita dei campi e la diserzione dalle campagne sono il più grande flagello delle società moderne, il vero pericolo, che minaccia ad una volta la produzione della ricchezza pubblica, la vita sociale, la vita famigliare, la sicurezza nazionale, e conseguentemente il benessere di ciascuno e le vere condizioni della grandezza e della moralità di un popolo. »

« Noi condividiamo perfettamente il suo modo di giudicare e di vedere, e teniamo a nostra volta di provare, come sia pericoloso l'abbandonare la vita della campagna e i lavori dell'agricoltura, che sono stati fin qui le occupazioni predilette dei nostri padri, per precipitarsi nelle città e nei grandi centri d'industria. »

Un giornale di Roma dopo avere descritte le torme e le deputazioni di operai disoccupati che in Roma cercano lavoro e sono di continuo mandati da Erode a Pilato senza mai trovarne, dà la notizia della costituzione del Comitato per festeggiare il 20 settembre del presente anno, in cui ricorre il venticinquesimo anniversario di porta Pia e della susseguente liberazione di Roma.

Ecco un elemento naturale, un coefficiente necessario di questo Comitato. Di

pieno diritto deve farvi parte la rappresentanza degli operai senza lavoro e senza pane, che colla liberazione di Roma sono stati liberati dal lavoro, ma non sono stati liberati dalla fame.

Arringa dell'avv. G. B. Paganuzzi in difesa dell'« Unità Cattolica »

L'Unità Cattolica nel suo numero di ieri pubblica l'arringa dell'avv. Comm. nob. G. B. Paganuzzi fatta in difesa del Bondini gerente di essa. E' un documento di somma importanza e crediamo di fare cosa utile e cara ai nostri lettori riproducendolo nel nostro giornale.

Eccellentissimi della Corte Signori Giurati,

Se vi hanno cause delle quali voi, signori Giurati, siate i giudici naturali, queste sono le cause di stampa e di indole politica. Sempre per altro sotto queste condizioni:

La prima, che voi intendiate la libertà non solo per voi, ma per tutti: in tema di libertà bisogna pensare « oggi a te, domani a me. »

La seconda, che siate persuasi come le grandi questioni, le questioni di ordine religioso e di alta politica, non si risolvono coi cannoni né col'imporre il silenzio sotto minaccia della reclusione.

La terza, che in tema di reati politici bisogna tener presente quello che la relazione ministeriale 22 novembre 1887 sul Codice Penale 30 giugno 1889, dice dei legislatori. « Il legislatore, essa dice (e noi « diciamo il giudice), non può dimenticare, « che i reati politici presentano un'indole « relativa e mutabile, variando secondo le « umane vicissitudini; per le quali talvolta « il patibolo può convertirsi in altare, e il « delinquente in eroe; come non può dimenticare quanto sia lubrico il pendio « dei reati di Stato, si da avere condotto a « rendere incriminabili le azioni più innocenti od anche meritorie, a contendere il « diritto di libero esame, di lecite discussioni, a punire chi non sapesse assumere « l'odioso ufficio di delatore. » (Riv. Pen., Anno XIV, Vol. compl. Maggio 1888, p. 10)

La quarta, che scaturisce in gran parte dalla terza, ed è, che voi dovete essere persuasi, anche di questo, che non sempre sono amici nostri e del nostro paese quelli che tutto approvano, tutto lodano, tutti adulano. Molte volte sono migliori amici quelli che dicono senza ambagi la dura verità, Parlo nella città di Dante, e per esprimere adeguatamente il mio pensiero non so prescindere dal ricorrere al grande maestro comune, quando disse:

E se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto: vital nutrimento Lascerà poi quando sarà digesta. (1)

(1) Paradiso, XVII, V.° 128.

37 APPENDICE

ZIO E PADRINO D'AMERICA

« Sanno bene, che in grazia vostra non posso perdermi per la strada, Un'ora di riposo in un buon letto mi rimetterà. Ditemi, questo paese è malsano? Temo di prendermi le febbri. »

« Oh! non resterete tanto tempo a Point de-Galle, da arrivare a prenderle. »

« Il viaggio di Kandy vi rimetterà del tutto. È il caldo che vi indispette. »

« Lasciate che prenda il vostro braccio. Ho un forte dolore di capo. »

« Certamente è il caldo. »

« Lo spero, ma ho fretta di arrivare all'albergo. »

« Non è molto lontano; fra un quarto di ora vi sarete già coricato. »

Francesco diceva il vero. Un quarto di ora più tardi, Daullè comodamente sdraiato su di un buon letto, sorbiva una tazza di the e dichiarava di trovarsi già quasi del tutto rimesso.

« Vi raccomando di non allontanarvi molto, Francesco, soggiunse egli, perchè conto su di voi per risvegliarmi all'arrivo del capitano, o dei miei amici. »

« Dormite tranquillo, signore vi avverrò a tempo. »

Il marinaio lasciò la camera; appena era egli fuori che Matteo saltò in piedi. Chetamente, con precauzioni feline, andò ad ascoltare il rumore dei passi di Francesco che si allontanava pel corridoio. Spinte il catenaccio, posto sulla faccia interna dell'uscio; e, tornando accanto al letto, vi si appoggiò in preda ad una profonda meditazione.

Quel raccoglimento non durò a lungo. Alorchè Matteo sollevò il capo, le sue labbra erano atteggiate al riso.

« Buona passeggiata, diceva egli, buona passeggiata ed eccellente mercato! Viva il mio vecchio maestro di scuola! Se egli non si fosse messo in testa una volta di farmi imparare per forza l'inglese, non avrei capito nulla della interessante conversazione avvenuta tra Francesco e quel piccolo ebreo, così scaltro, così astuto... Delle perle, dei braccialetti, per le mie sorelle! Benissimo, benissimo! Vedremo la settimana ventura. »

« Intanto posseggo il cofanetto. Centocinquanta lire! non è cosa da poco... ma non lo cederei per un milione!... la signorina Berty sarà commossa del mio modo di procedere. »

« Il signor Guillem, il giovane, sarà molto annoiato da questa manifestazione della mia riconoscenza! Ed il capitano? Oh! il capitano non può fare altro che diventare mio zelante amico. Buona passeggiata, lo ripeto, e buon contratto. Che cosa vuol dire aver l'odorato fine!... »

XXIV.

« Signor Daullè, il capitano vi aspetta, diceva Francesco, scuotendo leggermente Matteo, che aprì alla fine gli occhi. »

« Ah! siete voi... Dormivo della grossa. Questo buon sonno m'ha completamente ristorato. »

« Tanto meglio, tutti sono a tavola. »

« Vi seguo subito. »

Pochi momenti dopo, Matteo riposato, sorridente, faceva il suo ingresso nella sala da pranzo.

« Venite dunque, gli disse, stendendogli la mano, il capitano. Che cos'è che vi raccontava Francesco poco fa: che avevate la febbre? »

« Tutt'al più potevo temerla, rettificò Matteo. Il sole mi aveva cagionato un violento dolor di testa. »

« Ora è passato? Avete buonissima ciera. »

« Noi eravamo assai dolenti di avervi perduto di vista, disse Barnaba-Biagio. Vi abbiamo cercato a lungo. »

« E quando Francesco ci ha detto che vi eravate coricato, abbiamo creduto che fosse una indisposizione grave, soggiunse Giacomina. »

« Ecco un'espressione di simpatia della quale sono molto commosso, signorina. A mia volta, presentandosi favorevole l'occasione, permettetemi di pregarvi di accettare questo piccolo oggetto... Un rifiuto è impossibile. Me ne appello al signor capi-

tano... Ho fatto qualche acquisto per le mie sorelle, ed ho creduto di non poter dimenticare colei, che mi ha prodigate le cure di una sorella affezionata!... »

I due terzi di questa frase avevano forse costato una lunga preparazione a Daullè; infatti pronunciava ogni parola, come se temesse che la sua memoria ribelle fosse disposta a dimenticare una lezione troppo faticosamente imparata.

Del resto egli non aveva ben giudicato in precedenza, dell'effetto prodotto dal suo piccolo colpo di scena.

La signorina Berty, molto commossa, cercava invano di trovare una maniera amabile per ricusare.

Barnaba-Biagio, concertato, si faceva più crudeli rimproveri: non aveva avuto un'idea così semplice!

Il capitano era schiettamente contento. Prendendo la mano di Matteo e stringendola di nuovo con cordialità:

« Mio caro signor Daullè, disse, mi arretrate una consolazione di cui mi ricorderò. »

« Oh! signore, un simile ringraziamento per una bagatella, che osavo appena di presentare. »

« D'altra parte non siate così modesto, soggiunse sorridendo. Conosco il valore di questo grazioso oggetto, ed ero stata ben poco ragionevole, nel dolermi di non averlo potuto acquistare. »

(continua).

Premesso questo vengo alla causa. Ma prima di inoltrarmi in essa, devo ringraziare il rappresentante del P. M. per la temperanza dei suoi modi. Io combatterò certamente le sue dottrine e le sue conclusioni. Ma il nobile rispetto da lui manifestato all'accusato, e agli scrittori dell' *Unità Cattolica*, a quei miei illustri antichi amici, che egli stesso riconosce per valorosi, farà sì che io pure nella difesa, per quanto agli antipodi della accusa, possa conservare quella serenità, quella calma che tanto si addice al tempio della giustizia.

E nel cominciare la causa, devo presentare, non ai Giurati, ma alla Eccellentissima Corte una questione di diritto perché sia decisa, non ora, ma quando mai, a dibattimento compiuto. E dico non ora: e perché ritengo che il verdetto assolutorio renderà inutile che essa sia dalla Ecc.ma Corte esaminata e giudicata, e perché non voglio far supporre ai giurati di aver bisogno di eccezioni di diritto: e di attaccarmi ad esse, quasi che temessi di venire alle vere questioni sostanziali di questo processo. E la questione è questa: La relazione al Codice Penale 30 Giugno 1889 e la dottrina posteriore allo stesso Cod. Pen. rappresentano la legge sulla stampa, come una legge a sé; come una legge autonoma, dalla quale furono ormai staccati tutti i reati comuni ai quali non compete il nome di *reati di stampa*. Ebbene tal legge tratta delle prescrizioni. E la questione che io accenno, non sviluppo, si è questa:

Siccome il reato imputato all'accusato è indubbiamente uno dei pochi, direi, dei superati veri e propri reati di stampa: contemplato cioè dalla sola legge della stampa; e la sola stampa è legge a sé che per la sua indole particolare deve avere tutto in sé stessa senza bisogno di ricorrere alla legge comune: vedrà la Ecc.ma Corte, se l'articolo 12 che riguarda la prescrizione trimestrale sui reati di stampa, e non parla in alcun modo di interruzione di azione per atto qualsiasi di procedura, non ne parli perché escluda tale interruzione; o non ne parli perché quanto all'interrompimento voglia riferirsi al diritto comune. Sarebbe la difesa dell'opinione che essendosi col Codice Penale 30 Giugno 1889 tolti dalla legge della stampa i reati comuni e restituito, come lo proclama la relazione ministeriale, alla legge della stampa il suo carattere originario e genuino di legge politica, sia più consono a tal carattere l'escludere anziché ammettere l'accennato interruzione. Questo per la Eccellentissima Corte.

Una circostanza invece, sulla quale espressamente richiamo l'attenzione dei Signori Giurati, si è quella che l'articolo in questione fu stampato impunemente da altri giornali. E poiché ormai corre per tali giornali indubbiamente la prescrizione trimestrale, avvegnaoché nessun atto di procedura fu dalla pubblica accusa intrapreso contro di esse, contro di essi quindi non può farsi in alcun modo la questione dell'interrompimento o no della prescrizione cui accennai prima e che si fa contro di noi; così posso dir chiaro, che la lettera incriminata fu riportata dalla *Vera Roma* e da altri giornali cattolici senza alcuna molestia giudiziale. Ed anzi l'*Unità Cattolica* la riportò copiandola tal quale dalla *Vera Roma*.

E tal circostanza deve avere per Voi o, Signori, Giurati, un peso particolare per più ragioni.

Intanto voi dovete sapere che la *Vera Roma* fu più e più volte perseguitata dal fisco, il quale per la nobile franchezza e coraggio che essa ha, la favorisce di una speciale sorveglianza; in modo che la *Vera Roma* può dirsi un giornale ufficiale, un giornale cioè, che, se non colpito da sequestro, arriva nelle varie parti d'Italia, ed ad aversi per giornale non solo incensurato ed incensurabile, ma approvato.

Di qual peso, per la buona fede dell'odierno accusato, per la assoluta esclusione del dolo, che l'art. 45 del C. P. specificamente esige nei reati, non è tale fatto? Potete dall'*Unità Cattolica* ritenere reato in Firenze, quello che era stato ritenuto dal fisco non reato a Roma?

Ma tale circostanza vale anche per un altro riguardo, per un riguardo di ordine intrinseco alla causa. Se il Procuratore generale di Roma, che certo esaminò la lettera incriminata, non credette di colpirla, vuol dire che ha avuto le sue buone ragioni di non farlo, in fatto ed in diritto. Vuol dire che ha ritenuto non poterlo assistere in una prescrizione legale; o perché la lettera 2 Ottobre 1894 della *Federazione Piana* deve andar interpretata in modo diverso da quello che la interpreta l'ufficio del Procuratore generale di Firenze, o perché posto pure il medesimo modo di interpretarla, tal modo non si ritenga da lui colpito da alcuna legge. Vogliate tener ciò ben presente, Signori Giurati.

E dopo ciò eccomi al fatto. Il Pubblico Ministero è caduto, certo senza volerlo, in due gravi inesattezze.

La prima, quando ha affermato che le truppe Italiane sono entrate in Roma in esecuzione di un decreto Reale. Ma il vero si è che la mossa delle truppe Italiane su Roma fu un atto militare e nulla più.

E' vero poi ed apparisce chiaro dalla lettera 2 Ottobre 1894, che occasione di essa fu il contegno tenuto dal Sig. Avvocato Lorenz Ricci Sindaco di Rapallo, nel giorno 20 Settembre 1894. Ma non è vero, lo escludo recisamente, che in quel giorno il Ricci abbia compiuto atti non solo negativi ma anche positivi e contro ciò di cui quel giorno è anniversario.

Il Sindaco di Rapallo si limitò a non voler festeggiare quel giorno: si limitò a non volere che in segno di festa fosse inalberata la bandiera nazionale sulla finestra del suo Comune. Ed, a lodare questo contegno negativo che valse al Sindaco Ricci prima una dimostrazione ostile di una società Ligure che sul proprio vessillo porta impresso *Satana*, poi la destituzione, è diretta la lettera 2 Ottobre 1894.

Ora è giusto e doveroso di affermare che l'atto del Sindaco Ricci è tutt'altro che degno di biasimo.

La questione delle commemorazioni di certi anniversari fu fatta anche in Francia. Nel 1836 uno dei Ministeri della Monarchia di Luglio voleva che i giorni delle Barricate fossero riconosciuti come di festa nazionale e domandava all'uopo un assegno. Vi si oppose il Deputato Marchese de Dreux-Brézé, e la questione fu trattata in parlamento, nei giornali; e gli avversari della festa invocavano l'autorità dell'Inghilterra. Intervenero perciò nella questione gli stessi giornali inglesi. E lo *Standard* del 25 Giugno 1836 (1) così si esprimeva:

« Nel nostro paese fu considerato come un gran delitto il celebrare con feste il giorno al quale la casa di Hannover è debitrice della Corona dei tre Regni. E o noi pensiamo che il Marchese di Dreux-Brézé ha ragione quando cita l'autorità dei nostri membri del Parlamento whigs e liberali per provare che il denaro dello Stato non deve essere sciupato per solennizzare con feste di giubilo, l'anniversario di un giorno nel quale cittadini di Francia furono visti in armi gli uni contro gli altri ».

E conclude: « La causa di un grande partito non si adagia su nastri o su bandiere ».

Ora, voi vedete, signori giurati: il Sindaco Ricci, quel sindaco, l'operato del quale è approvato dalla lettera 2 ottobre 1894, è in buona compagnia; è in compagnia non solo del partito Whig inglese, ma in compagnia di tutti gli uomini politici dell'Inghilterra che amano il loro paese, la loro casa regnante e che in politica pur valgono qualche cosa!

(Continua.)

(1) BERRISER, *Ouvres*, Vol. II p. 30.

Il R. Demanio condannato alla restituzione DI UN MILIONE AD UNA CHIESA

Il R. Demanio aveva fatto la « buona preda » fra gli altri, anche dei beni della chiesa di S. Eligio dei Ferrari in Roma, pretendendo che appartenevano, quei beni, alla Confraternita dei fabbri ferrari di Roma e non alla chiesa di S. Eligio. E come tali li confiscava in forza della famosa legge Crispi contro le confraternite.

Ma la venerata chiesa suddetta e l'Università dei ferrari, rappresentate da Monsignor Valeriano Sebastiani, che ne è il Primicerio, promosse causa per questa ingiusta confisca contro il Demanio; e la Corte di Appello di Roma, la sezione civile, con sua recente sentenza dichiarava:

1. Che la chiesa di S. Eligio è un ente autonomo separato e distinto dall'Università dei fabbri-ferrari di Roma e dalla Confraternita di S. Eligio dei Ferrari, con personalità giudicata propria e proprio patrimonio.

2. Che la chiesa stessa non è colpita dalla disposizione dell'art. 11 della legge 20 luglio 1890 N. 6980 (Serie 3);

3. Che i beni (segue la descrizione di essi) appartengono tutti alla chiesa di S. Eligio;

4. Conseguentemente dichiara irrita e nulla la presa di possesso dei suddetti beni avvenuta il 7 marzo 1891 ed ordina all'illegitimo detentore, sia esso il R. Demanio, sia la Congregazione di Carità, di immediatamente restituire detti beni alla legittima proprietaria chiesa di S. Eligio;

5. Condanna il R. Demanio e la Congregazione di Carità a rendere conto della tenuta Amministrazione dal giorno della presa di possesso fino all'effettiva riconsegna degli immobili e conseguentemente alla restituzione dei frutti indebitamente percetti durante il detto intervallo, oltre il risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede di giudizio;

6. Fa salvo tanto all'Università dei Ferrari quanto alla chiesa di S. Eligio ogni

diritto, azione e ragione che potesse loro competere su altri beni immobili;

7. Condanna in solido il R. Demanio e la Congregazione di carità nelle spese e negli onorari della difesa di primo e di secondo grado, da liquidarsi dal consigliere estensore.

Ciò che il Demanio dovrà restituire alla chiesa di S. Eligio in beni e denaro, rimborsi, danni, spese, ecc., ecc., ascenderà ad un milione circa di lire.

Oggi scade il termine legale precettivo per questa restituzione.

Il Demanio finora non ha interposto appello da questa sentenza.

Quanto sarebbe stato utile che tutti i rettori ed amministratori delle Opere Pie, sì in Roma che per tutta Italia, si fossero opposti sempre e con tutte le forze a tanti indemanamenti, oltre che ingiusti, anche illegali!

Le pillole di Catramina si vendono anche in scatole da una lira, in tutte le farmacie.

ITALIA

Acerra — *Vescovo che esorta alla calma al popolo* — Subito dopo i tristi fatti di Acerra, il Vescovo di quella città pubblicò una nobilissima lettera, nella quale dolcemente biasimando le contese cittadine e i tumulti di cui non diè mai esempio simile Acerra, esortò tutti alla calma in nome del vero amor fraterno. Encomia la prudente e severa condotta delle Autorità, e benedice i suoi diocesani, esprime la certezza che si brutti fatti non si ripeteranno mai più.

Genova — *Comizio di cattolici* — Domenica scorsa ebbe luogo a Genova un imponente comizio di cattolici, sotto la presidenza dell'avvocato Ricci.

Vi presero la parola — e vivamente applauditi — l'avv. Ricci, il prof. Benigni, l'operaio Danovaro, i signori Dellepiane e Debarbieri, l'ingegnere Busco, il sig. Pailan, Monsignor Parodi (ex capitano di corvetta), il comm. Corsanego, il signor Mazzarello, il cav. Corvetto ed i signori Chioda e Scotti.

Il comizio elesse una commissione, cui diede l'incarico di reclamare dalle autorità che sia rispettato e fatto rispettare finalmente il diritto dei cattolici di Genova, facendola finita cogli arbitrari divieti della Processione del *Corpus Domini*; e di insistere presso le medesime perché, quanto da loro dipende, sia rispettata la festa di precetto in onore di S. Giuseppe.

Il Comizio si chiuse deliberando l'invio d'un telegramma di omaggio al S. Padre.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Un professore italiano onorato a Vienna* — L'altrieri, a mezzogiorno, nell'aula magna dell'Università di Vienna è stata celebrata una festa accademica in onore del prof. Musafia, insegnante letteratura italiana e filosofia latina da moltissimo tempo e che compiva il sessantesimo anno d'età. La colonia italiana, gli studenti, i professori della facoltà di filologia, ecc., affollavano la sala decorata per l'occasione. Eravi l'ambasciatore Nigra, l'ambasciatore di Spagna, don Juan Valera, e, in assenza dell'ambasciatore francese Luzé, ch'è in permesso, il primo consigliere dell'ambasciata Le Marchand. Dopo un discorso del rettore magnifico Müller, fu scoperto un busto di Musafia, scolpito da Zambusch.

Il festeggiato, che ebbe molte ovazioni, fu nuovamente decorato tanto dal governo italiano che dal governo locale.

Francia — *Eroismo sacerdotale* — L'accademia di Marsiglia ha assegnato alla unanimità il premio Beaujour all'abate Rubien Parroco di Marzagues, sull'istanza di tutti i parrochiani d'ogni partito.

L'assegnazione del premio venne fatta con una motivazione splendida, in cui vien detto che l'inchiesta fatta sulla condotta dell'abate Roubien durante l'epidemia del vaiuolo nello scorso anno ha rivelato « fatti veramente sovrumani ». Il Parroco arrivava ad assistere perfino quaranta ammalati al giorno, curarli, seppellire i morti prendersi cura degli orfani senza riservarsi mai alcun riposo.

L'accademia ha segnalato il Prete eroe per un'alta distinzione del Governo.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

DA BAGNARIA ARSA

18 febbraio 1895.

Incendio — Questa sera alle 5 pom. si sviluppò un incendio in due stalle coi sovrapposti fienili di proprietà dei conti Corinaldi e tenuti in affitto da Caneva Pietro e Milocco Antonio. Gli animali furono salvati tutti, ma i foraggi e gli attrezzi rurali furono distrutti. Credesi che gli affittuali sieno assicurati; come pure che la causa sia accidentale.

DA RUSCLETTO

18 febbraio 1895.

Theatralia — Una notizia dal microscopico villaggio di Ruscletto. Siamo in pieno progresso! Per una pura combinazione ho saputo che don enica scorsa ivi si sarebbe tenuta da quei terrieri nientemeno che una rappresentazione teatrale, e vi vollì intervenire.

Fortunata decisione! Me la son goduta mezzo mondo in mezzo a quella brava gente che racimolata tutta sul luogo, componeva la schiera degli attori. Dico il vero

che non m'aspettava mai di vedere tutta quella disinvoltura di tratto in giovani del contado. Al dramma dello Zerbini *Osti e non Osti* tenne dietro una bella farsa, ed applausi prima e dopo ce ne furono a iosa.

Il teatrino è di tavole foderate nell'interno da un subbisso di giornali. L'ambiente era zeppo di spettatori, ed il merito di così morale e dilettevole istituzione va attribuito in modo speciale ad un sacerdote di colà, ed al maestro di Coseano che non tanta pazienza insieme al collega vollero istruirli. — Bravi e tre volte bravi i Rusclettesi che seppero mettere in fuga l'ozio e la melanconia con sì geniale divertimento.

DA CIVIDALE

18 febbraio 1895.

Sano e allegro partiva oggi da Cividale alla volta di Udine colla corsa del mezzogiorno il signor Francesco Bevilacqua, ricco possidente di qui, e ritornava colla corsa delle 16. Smontato dalla carrozza di II. classe, si diresse verso casa; quando, arrivato alla canonica del Parroco di San Silvestro, che dista pochi passi dalla Stazione, cadde a terra colpito da apoplezia, e sull'istante rimase freddo cadavere. Fu trasportato nella sua abitazione.

— La notizia della tragica morte produsse in città grande impressione, tanto più che il povero defunto era generalmente amato per la sua generosità, e per le maniere cortesi.

Lascia la vedova, signora Angelica Beltramelli, desolatissima.

DA BUIA

Arresti per truffa — In Buia vennero arrestati certo Camino Valentino e moglie De Pauli Maria e Demonte Angelo (solo il primo pregiudicato) perché il Camino, coadiuvato dagli altri due con raggiri e premettendo di assegnare a Rordin Francesco banconote false per fiorini 3000, riescirono a farsi dare da questi la somma di fiorini 300 senza curarsi di adempiere l'obbligo fatto col Rordin.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 20 FEBBRAIO 1895 —

Udine-Riva-Castello Altesa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro — 8,9
Min. Ap. notte — 7.
Barometro 754
Stato atmosferico Bello
Vento Nord leg.
Pressione crescente
Seri Vario coperto
Temperatura: Massima +1,2 — Minima — 5,6
Modis 2,56 Acqua caduta nmm —

Bollettino astronomico

Sole Luna
Lava ore Europa Centr. 7,5 Lava ore 5,16
Passa al meridiano » 12,20,56 l'altitudine 13,12
Tramonta » 17,40 Età giorni 26
Fenomeni:

La risposta di S. Santità

Al telegramma inviato domenica dalla Società Cattolica di M. S. il Santo Padre, a mezzo del segretario di stato, si degnò rispondere con il seguente dispaccio:

« Roma 19 febb. - ore 15,54.

Roselli Presid. Società Catt. di M. S.

UDINE.

Ben grato alla dimostrazione filiale affetto Santo Padre benedice di cuore Società cattoliche riunite.

Card. RAMPOLLA»

Fra coloro che prestarono gratuitamente la loro cooperazione nel concerto musicale di domenica, va notato il cappellano di S. Giorgio, don Antonio Snaidero, al quale pure la Presidenza perge vivi ringraziamenti, spiacente di averne ieri involontariamente ommesso il nome.

Bollettino delle malattie infettive in Provincia di Udine

redatto e illustrato per cura dell'ufficio sanitario provinciale. (Mese di dicembre 1894).

Vajuolo: Nessun caso (in dicembre 1894 casi 4).

Morbillo: 5 casi (in dicembre 52) in tre diversi Comuni.

Scarlatina: Casi 33 (in dicembre 100), dei quali 8 a Camporomido e gli altri sparsi in forma affatto isolata in 13 diversi Comuni. Possono dirsi cessate le epidemie di Bertolò, Rivolto, Flaibano, accennate nel bollettino precedente.

Tifo addominale: Casi 20 (in dicembre 101) dei quali 6 in forma di piccola epidemia a Tolmezzo (frazione di Caducea) e gli altri qua e là isolati in 8 diversi Comuni.

Difterite e crup: Casi 90 (in dicembre 96) dei quali, in forma di vera epidemia, 14 a Chions (frazione omonima). Tutti gli altri colpirono in numero non eccessivo 36

Comuni. Furono fatte molte cure col siero antidifterico con esito sempre più favorevole.

Febbre puerperale: Casi 6 (in dicembre 1) in cinque diversi Comuni, dove la malattia fu subito circoscritta.

Nel mese di gennaio per malattie epidemiche il medico provinciale ebbe a fare una ispezione per la difterite a Chioms. Altre due ispezioni ai primi di detto mese la fece a Bertiole e a Rivolto per la scarlattina, di cui s'è parlato nel bollettino precedente.

Il numero complessivo delle infettive denunciate nel passato gennaio arriva solo a 154, mentre fu di 354 nel mese di dicembre, e 249 nel gennaio 1894. Da ciò si può facilmente arguire che il gennaio p. p. fu uno dei mesi più miti di questi ultimi anni.

Al momento in cui scriviamo le malattie dominanti in forma epidemica nei Comuni di questa provincia sarebbero: l'*ileotifo* a Moggio (frazione di Monticello), dove il giorno 12 del corrente mese di febbraio il medico provinciale recatosi sul luogo riscontrò una ventina circa di malati; la *difterite* a Provesano di S. Giorgio della Richinvelda con una diecina circa di casi fino ad ora. In tutti e due questi luoghi furono attivati seri ed energici provvedimenti.

Libertà provvisoria

La R. Corte d'appello di Venezia ha accordato all'Avv. Domenico Galati la libertà provvisoria verso la cauzione di L. mille e con l'obbligo nell'imputato di presentarsi ad ogni richiesta della autorità giudiziaria. Ha inoltre legittimata la misura dell'arresto. Il deposito non venne fatto, per cui il Galati è ancora in carcere.

La ribellione di Vissandone

Ieri l'altro innanzi al Tribunale si è svolto il processo per la ribellione avvenuta giorni sono a Vissandone contro i Carabinieri. Otto giovanotti siedevo sul banco degli accusati, imputati di oltraggio perchè offesero l'onore, e di violenza e minacce contro i predetti Carabinieri, avendo anzi con gettito di sassi colpito il brigadiere Cantoni Alessandro.

La sala era affollata, perchè molti di Pasian Scchiavonesco e di Vissandone vi avevano interesse o come parenti o come concoscenti degli imputati.

Sosteneva l'accusa il sostituto Procuratore del Re dottor Delli Zotti, il quale dopo una brillante requisitoria chiedeva la condanna di tutti gli imputati. Invece il Tribunale colla sua sentenza, pur assolvendo da un capo d'imputazione, condannò Indrigo Luigi e Dominici Carlo a 2 mesi e mezzo di reclusione, ed assolse completamente Del Giudice (difeso dall'on. Girardini) e Taratei, Buri, Domenico Siro, Zugliani e Scagnetti, difesi, assieme ai due primi nominati, dall'avv. Baschiera.

Furono posti subito in libertà.

Conseguenze della pellagra

Nella vetrina dell'ottico De Lorenzi è esposto un gruppo, in fotografia di 8 pazzo pellagroso del manicomio di Gemona, gruppo eseguito dall'egregio medico provinciale Dr. Frattini, che vi fece una visita insieme al Dr. Paul Evvald. A dir il vero, la vista di quelle infelici, le quali, oltre aver smarrita la ragione, portano impresse sul volto le tracce del terribile morbo, stringe il cuore, e fa pensare con gratitudine a quei generosi, che nulla risparmiano per far scomparire dalle nostre contrade un flagello che mena tanta strage.

Conferma di curatore

L'Avv. Arnaldo Plateo venne nominato curatore definitivo del fallimento di Luigi Tomada di Codroipo.

R. Corte d'Appello

Biliani Stefano da Lampelago (Tolmezzo) fu condannato da quel Tribunale a 100 giorni di detenzione per terimento.

La Corte confermò la sentenza di prima istanza.

— Castagnaviz Giuseppe condannato a 10 mesi di reclusione dal Tribunale di Udine per furto, appiò, ma non produsse i motivi per cui venne ordinata l'esecuzione della sentenza.

In Tribunale

Mattiusi Giuseppe detto Gambin fu Sebastiano da Teor, perchè ritenuto colpevole di oltraggio alla guardia campestre Dose Gio. Maria, fu condannato a 30 giorni di reclusione.

— Mariotti Pasquale fu Gio. Batta, d'anni 18, da Nogaredo di Varmo, imputato di reato turpe, fu condannato alla reclusione per mesi cinque e giorni dodici da scontarsi in una casa di correzione.

— Gaspari Romolo-Francesco di Giovanni da Pavia d'Udine venne assolto per non aver preso parte ai reati di contrabbando di zucchero, e violenza alle Guardie di Finanza, di cui era imputato. — Venne ritenuto invece responsabile del contrabbando il coimputato contumace Ninin

Pietro de Ruttars (Austria) che venne condannato alla multa di L. 486,06 venendo esso pure assolto dall'imputazione di violenza per non esser provata la sua reità.

Il freddo sul San Bernardo

Il superiore dell'ospizio del Sempione ha scritto ad un amico che in questi giorni il San Bernardo è visitato da numerosi alpinisti e viaggiatori, da numerose società di botanici, di ginnasti e geologi di tutta l'Europa. Il freddo è terribile: il termometro da 18 giorni oscilla fra i 20 ed i 23 gradi centigradi sotto zero.

Da 19 anni non si aveva un freddo simile.

Il p. v. Venerdì Santo

Alcuni astronomi francesi hanno comunicato ai giornali che nel p. v. Venerdì Santo (12 aprile) gli astri che gravitano intorno al nostro sole, occuperanno la posizione esatta che avevano nel firmamento il giorno in cui Gesù Cristo è morto sulla Croce. È la prima volta che questo avviene dopo 1862 anni, cioè da quando G. C. morì nell'anno 33 dell'era volgare.

La profondità migliore per la semina del grano. — Per determinare quale sia la profondità migliore alla quale il grano va seminato per ottenere una buona germinazione, il Ricler, ha pensato di preparare una cassa piena di terra disposta a piano inclinato, sulla cui superficie dispose i semi, ricoprendoli poscia di un altro strato di terra orizzontale, il cui spessore naturalmente variava da un lato all'altro della cassa. La germinazione si manifestò in tutti i semi sino a quelli posti alla profondità di otto centimetri; le pianticelle dei semi più profondamente interrati non giunsero alla superficie, mentre tanto più rigogliose apparvero le altre piante, quanto più superficiali erano i semi. Ciò prova che la semina deve essere fatta il più superficialmente che si può, in terreno reso soffice coll'erpice; colle macchine seminatrici lo scopo è perfettamente raggiunto.

Pensiero morale

«L'errore di un momento diviene l'affezione di tutta la vita: la colpa di un istante può cambiarsi in rimorso per tutta l'eternità.»

Diario Sacro

Giovedì 21 febbraio — s. Ilario v. e c. — Tre ore di adorazione al SS. Sacramento in S. Nicolò.

BIBLIOGRAFIA

La « Rivista antimassonica »

È uscito a Roma, per cura dell'Unione antimassonica, il primo numero della *Rivista antimassonica* periodico mensile di pagine 48.

L'Eminentissimo Card. Rampolla pregato da alcuni membri dell'Unione ad umiliare una copia della *Rivista* al Santo Padre Leone XIII, indirizzò a S. E. Mons. Lazzareschi Vescovo di Gubbio deputato ecclesiastico dell'Unione e collaboratore della *Rivista*, una preziosa lettera a nome di Sua Santità. Da quella lettera stralciamo il brano seguente: «Il Santo Padre si compiace di tale pubblicazione e confida che, redatta sempre conforme alle norme da Lui più volte indicate, non mancherà di produrre i benefici effetti che il loro zelo « si promette.»

Auguriamo alla *Rivista Massonica* splendida vita. L'abbonamento annuo costa solo lire 5. Direzione ed amministrazione: Roma via del Governo Vecchio, 14.

Diamo il Sommario del I.o numero:

Il Palazzo Bergamesco (Illustrazione) — Mons. Fava e l'Unione Antimassonica — *Diligite homines, interficite errores* — Enori lo straniero (Prof. F. del Prete) — Il Dio dei massoni, la massoneria ed il giudaismo (Prof. Comm. Domenico Margiotta ex 33.) — Il pino Giolitti e la massoneria — Alla donna italiana, Appello (S. P.) Avv. Lorenzo Ricci (Illustrazione) — La massoneria e i Municipi — Le sette e l'esercito (tenente G. Avolio) — La massoneria e la gioventù (novella) — La conversione del Patriarca degli acuitisti di Francia — Su e giù per i binari. Cronaca massonica-ferroviaria (Il Ferroviere) — Nostre corrispondenze particolari — La vittoria clericale all'Unione Ciclistica Romana (La Squadra) — Cronaca — Morti misteriose — Fra libri e giornali — Le vittorie d'Africa — Note elettorali — Cronaca delle Società aderenti — Cronaca di casa nostra — *Appendice*: Il dito di Dio è qui! (per mons. Arnaldo Giuseppe Fava, vescovo di Grenoble).

Il Costume e l'Arte delle acconciature nelle antichità, del professore A. MANONI, di pag. 186 con 147 zincotipie L. 4,50. — Ulrico Hoepli editore, Milano.

L'autore, che ora è Preside di liceo ed ha insegnato per parecchi anni, col presente libro tende a seguire i consigli dei due ultimi Ministri della Pubblica Istruzione, i quali giustamente raccomandano che dalle scuole secondarie non escano dei filologi, ma dei cittadini, i quali dalla lettura dei classici sappiano ritrarre quei nobili sentimenti che resero grandi prima i Greci e poscia i Romani. Occorra quindi alla conoscenza degli autori aggiungere anche un po' di antichità privata un po' di storia dei costumi di quei due popoli, dai quali l'aiunno ritragga giovamento per la via odierna.

Il prof. Manoni presenta per ciò un breve cenno storico sopra un costume che può interessare non solo gli studiosi delle classiche letterature, ma bensì qualunque amante del sapere. I primi vi troveranno due capitoli di indagini sopra un costume di acconciatura usato dagli Ateniesi e che fa a lungo controverso, gli altri la storia del costume della capnetica colle illustrazioni nel testo che ne completano la descrizione.

Non è un lavoro di arida dottrina e neppure un intreccio romantico su fondo classico, ma una narrazione confortata da citazioni, che non ingombrano, la quale scorre spigliata e sparsa di piacevoli curiosità da stuzzicare anche gli stomaci più restii e più esclusivisti in fatto di lettura. Il libro è interessante per qualunque classe di persone: le signore poi leggeranno con vero piacere un libro che riassume la storia delle acconciature presso i popoli antichi e dimostra come le odierne popolazioni sono molto più semplici in questo costume di quello che non lo fossero i conquistatori del mondo antico.

Le illustrazioni poi rendono il volume interessante anche dal lato artistico.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 19.

Il S. Padre ha diretto all'Imperatore d'Austria un lungo, affettuoso dispaccio di condoglianza per la morte del fratello arciduca Alberto-Rodolfo.

In essa il Papa conferma la sua benevolenza per la imperiale famiglia e la benedice.

Si annunzia che verranno mandati prossimamente ad Assab un certo numero di ufficiali e soldati del Genio, allo scopo di migliorare la strada che da Assab conduce nell'interno dell'Africa.

Tali lavori sono ritenuti necessari anche per un'eventuale spedizione militare da quella parte del continente africano.

A questo proposito si conferma non essere affatto abbandonata l'idea di creare, in caso di guerra con Menelik, una diversione verso il sud-est dell'Abissinia, mandando precisamente un corpo di truppe nel paese dei Galla, mentre un altro opererebbe dal Tigrè.

Cosa affatto insolita a Roma, le fontane sono ghiacciate e il termometro è disceso a cinque gradi sotto zero. Questo freddo intenso ha prodotto danni non indifferenti nelle campagne.

L'onor. Bonghi ha migliorato sensibilmente nella giornata di ieri.

Secondo l'*Italia*, Giolitti scelse per suo avvocato l'on. Galimberti col quale arriverà a Roma il 23.

Per l'arciduca Alberto

Da Arco 19: I lineamenti dell'arciduca Alberto sono inalterati. La salma riposa sul letto di morte, le braccia incrociate, con un crocifisso fra le mani. La salma s'imbalsamerà posdomani, poscia si collocherà in una bara nella cappella del palazzo. La salma non giungerà a Vienna che fra otto giorni.

Il municipio, le autorità e le associazioni diressero all'imperatore dei telegrammi di condoglianza.

Continuano a giungere dispacci di condoglianza, fra cui quello di un reggimento russo che annunzia l'invio di una deputazione. Il trasporto della salma dell'arciduca Alberto a Vienna si farà probabilmente giovedì sera.

Dicesi che l'imperatore di Germania assisterà ai funerali dell'arciduca Alberto a Vienna. Fra i dispacci di condoglianza ne inviarono dei cordialissimi i sovrani d'Italia, di Germania, di Russia e della zarina vedova.

Da Vienna 19: Il ministro della guerra e il capo di stato maggiore avevano intenzione di recarsi ieri ad Arco per assistere l'arciduca malato, ma vi rinunciarono stante l'arrivo imminente a Vienna dell'imperatore. Secondo il desiderio espresso dall'arciduca le corone sono respinte con ringraziamenti. Il denaro destinatovi deve impiegarsi per i poveri ed eventualmente per messe funebri.

Da tutte le parti della monarchia giungono telegrammi esprimenti il profondo dolore delle popolazioni.

TELEGRAMMI

Orano 19. — Il vapore *Besos* non naufragò ebbe soltanto alcune avarie senza importanza. Tutte le persone che si trovavano a bordo rimasero incolumi.

Parigi 19. — Al tribunale correzionale nel processo dei ricatti contro i circoli continuarono le arringhe della difesa.

La sentenza si emetterà giovedì.

Parigi 19. — Vaequerie, direttore del *Rappel*, è morto oggi dopo breve ma penosa malattia.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

AVVISO

Il sottoscritto avverte i cittadini, provinciali ed in specialità il M. R. Clero che il giorno 21 corr. aprirà l'antica Osteria all'*Aquila Nera* sita in Via Daniele Manin (ex S. Bartolomeo) N. 6.

Provveduto di ottimi vini friulani e di eccellente cucina, spera di venire onorato da numeroso concorso, tanto più che i prezzi segnati sono limitatissimi.

Il Proprietario

Magrini Cristoforo Lodovico.

PAOLO GASPARDIS

UDINE -- Via Mercatovecchio -- UDINE

Arredi per Chiesa — Assortimento completo d'articoli neri per ecclesiastici.

deposito delle nuove stoffe

GELSOLINO

per Appareamenti Sacri

approvati dalla Sacra Congr. dei Riti

del Brevettato ed unico Stabilimento

GIUSEPPE PASQUALIS

in Vittorio (Ceneda)

— Prezzi fissi modicissimi —

Presso la stessa Ditta è ostensibile un Campionario di Damaschi per Addobbi da Chiesa.

EXCELSIOR

CANDELE da TAVOLA
in CERA di MASSAUA

Un centesimo e 1/2 di consumo all'ora.



Luce tranquilla e brillante

270 ore di luce

corrispondono a 30 candele in elegante cassetta da L. 5

500 ore di luce

corrispondono a 49 candele in elegante cassa da L. 8 50

DURATA GARANTITA

Spedizioni franche a domicilio in tutto il Regno previo invio di cartolina vaglia al Privilegiato Stabilimento

Todeschini & Boschetti di VERONA.

MERCERIA URBANI RAIMONDO

PIAZZA S. GIACOMO - UDINE ARREDI DA CHIESA

Baldacchini, Appareamenti, Pianette, Veli Umerali, Ombrelle pel SS.mo Viatico Broccati con oro e senza, Damaschi, Tappeti, Galloni, Frangie, Fiocchi oro e argento, ecc.

Specialità Draperie nere per Ecclesiastici. — PREZZI CONVENIENTI —

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

IN RESIUTTA
 Fabbrica di
Cementi e Calce idraulica
 e di
Portland naturale
 della Ditta
BARNABA PERISSUTTI
 PREMIATA nelle Esposizioni internazionali di Vienna nel 1873 e di Berlino nel 1880, in quella nazionale in Milano nel 1881 e provinciale di Udine nel 1883, e dal R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti nel 23 maggio 1893.
 I prodotti di questa Fabbrica furono con meravigliosa efficacia adoperati nella costruzione di acquedotti di grande importanza, come quelli di Montebelluna, Cellina, Ampezzo, Eneomonte, Gemona ed altri; dei ponti grandiosi sul Fella, di Amaro, Moggio, Peraria e sul But e sul Degano; di opere murarie lungo la ferrovia pontebbana ed il Canale del Ledra, e della Diga di Prato Carnico.
 Certificati di lode di ingegneri ed Impresari fanno fede di tutto ciò.
 Per qualità superiore ed uniforme, e per i prezzi, questi prodotti affidano qualsiasi concorrenza.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI DELLA BARBA
 DEI CAPELLI DELLA BARBA
 Una chioma folta e fine è degna corona della bellezza. La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza di forza e di senno.
L'ACQUA CHININA MIGONE
 è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, impedendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.
 Si vende in flaconi da L. 1.50 ed in bottiglie da un litro circa L. 8.50
 Trovati da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
 A UDINE presso il Sigg. MASON ENRICO droghiere - PIREZZI FRATELLI farmacisti - FABRIS ANGELO farmacista - MINISINI FRANCESCO medicinale - in GEMONA presso il signor LUIGI BILIANI Farmacista. - in PONTREBA sig. CETTOLI ARISTIDE.
 Deposito generale da A. Migone e C, via Torino 12 MILANO
 Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80

SOCIETÀ REALE
 DI ASSICURAZIONE MUTUA A QUOTA FISSA
CONTRO I DANNI D'INCENDIO
 SEDE SOCIALE IN TORINO, VIA ORFANE N. 6
 La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari. Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrativi. Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.
 I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi. La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e deve esser pagato in gennaio di ogni anno.
 Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.
 Le entrate sociali ordinarie sono di oltre quattro milioni e mezzo di lire.
 Il fondo di riserva, per garanzia di sopravvenienze passive oltre le ordinarie entrate, supera sei milioni e mezzo di lire.
Risultato dell'esercizio 1893
 L'utile dell'annata 1893 ammonta a L. 718,044.11
 delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio in ragione del 7 per cento sulle quote pagate in e per detto anno, L. 255,352.10
 ed il rimanente è devoluto al fondo di riserva in L. 462,692.01
 Vale i assicurati al 31 Dicembre 1893 con Polizze N. 161,896 L. 3,487,252.571.—
 Quote ad esigere per il 1894 " 3,802,423.10
 Proventi dei fondi impiegati " 425,000.—
 Fondo di riserva per 1894 " 6,561,146.81
 Nel decennio 1884-93 si è in media ripartito ai Soci in risparmi annuali l'11,10 per cento delle quote pagate.
 L'Agente Principale
Vittorio Scala
 Piazza del Duomo N. 1.

CERERIA A VAPORE
 MORTEGLIANO (Udine)
 Assume qualunque commissione in CERIPASQUALI, TORCE, CANDELOTTI, CANDELE di ogni dimensione per Chiesa, garantendo perfetta produzione e qualità ottima.
 Forte deposito di cera lavorata e da lavorare
 Prezzi mitissimi e da non temere concorrenza
 Si spediscono piccole partite per campione.

GELONI
 Mani, orecchie, piedi, guarigione certissima colla rinomata **SAPONINA PUCCI**, Venti anni di successo.
 Usata ai primi freddi, ai primi sintomi, al primo gonfiore o prurito, l'effetto sarà mancabile ed immediato.
 L. 1.20 alla boccetta - Frana ovunque L. 1.60. Due boccette L. 3. Quattro boccette L. 5.80, inviando l'importo alla
FARMACIA PUCCI
 in PAVULLO nel Frignano.
 Depositi: Milano, C. Erba Manzoni. Torino, Tarico Torta. Bologna, Zari. Firenze, Roberts, ecc. Napoli, Lancelotti e C.
 In Udine vendesi alla farmacia A. MANGANOTTI in via Poscolle.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

 Qualità sceltissime. Ottimo rimedio per vincere frenare la tosse, la scrofala ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la duresi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione, è preparato con grande attenzione e con desi
 ALLA
DROGHERIA
FRANCESCO MINISINI
UDINE
 DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiari da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiario da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiari per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiari.

PREMIATO STABILIMENTO
Cromo-Tipografico del Patronato
 UDINE - Via della Posta N. 16 - UDINE
 Lo Stabilimento cromo-tipografico del PATRONATO, può gareggiare coi migliori d'Italia, per finezza e precisione nei lavori. Premiato in tutte le esposizioni a cui concorse ebbe il 1° premio in medaglia d'oro da S. Leone XIII per i pazienti lavori in cromo a molteplici tirature. Assume qualunque commissione, come: opuscoli per nozze di gran lusso; testi scolastici, libri con tipi tedeschi, sloveni, greci, ebraici; periodici stampati per municipii, esattorie, tributi, ali, preture, fabbricarie, registrati per amministrazione, ecc. ecc.

GELONI
 è l'ERITROCRUMNON (malattia del freddo) preparato dal chimico farmacista GIOVANNI ZANE & C. in SALO (Lago di Garda), il quale medicamento guarisce prodigiosamente anche le piaghe escerate, qualora non si abbia avuto la previdenza di usarlo come preservativo. Per i geloni tanto come preservativo che curativo, attenersi all'istruzione che trovasi unita ad ogni flacone.
 L'ERITROCRUMNON è pure utilissimo per guarire le screpolature del capezzolo delle mammelle nelle donne lattanti, nei tagli, contusioni, costipazioni di petto e dolori reumatici ed artritici, bastando per tutte queste malattie fare mattina e sera una penetrazione alla parte ammalata.
 Vendesi in SALO presso il Preparatore, a L. 1 il flacone. In Udine presso la farmacia A. MANGANOTTI in via Poscolle. Si accordano depositi ai Signori Farmacisti che ne faranno richiesta.

Premiato Stab. Agrario-Botanico **FRATELLI INGEGNOLI** Milano, Corso Loreto, N. 45
 STABILIMENTO FONDATA NEL 1817 - IL PIÙ VASTO D'ITALIA
SEMENTI
 FORAGGI - Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggenga, Erba bianca, Ginestrina ecc.
 CEREALI - Avena Marzuolo, Frumento Marzuolo, Segale di Primavera, Orzo, Granoturco, Riso, Panico, Miglio, ecc.

 Cassette contenute a collezione di sementi d'ortaggi e legumi.
 25 Cartocci delle migliori qualità di sementi da orto assortiti in maniera da produrre civele e legumi durante tutta l'annata e basanti per una famiglia di quattro o cinque persone. Questi cartocci portano su una parte del sacchetto la figura a colori dell'ortaggio relativo al seme che contengono e dall'altra le norme per la coltivazione del medesimo.
P. ANTI ALBERI FRUTTIFERI - Agrumi - Olivi - Gelsi - Piante per rimboscimento - per Viali per Siepida difesa - per Ornamento - Camelie - Magnolie - Rosai - Abeti - Cipressi - Rampicanti.
 Collezione composta di 12 piante in estate: 2 Albicocchi - 2 Peri - 2 Meli - 2 Peschi - 2 Susani - 2 Cotogni. - Imballate e franche alla Stazione di Milano, Lire 10.
 Collezione composta di 10 piante di Rose in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Thea - Franche ed imballate in qualsiasi Comune d'Italia, Lire 9.

RINOMATE
PASTIGLIE TANTINI
 CONTRO LA TOSSE
 Palermo 18 Novembre 1890.
 Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di mucosine e trovansi affetti da Bronchite.
 Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Ialsern-Tolufano.
 Dott. Prof. Giuseppe Bandiera
 Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.
 Centesimi 60 la scatola con istruzione
 Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.
 Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 - in UDINE presso i farmacisti Gerolami, L. Besoli e Minisini - in FAGAGNÀ farmacia Sordani - in PORDENONE farmacia Roviglio - e nelle principali Farmacie del Regno
LO SCIROPPO PAGLIANO
 rinfrescativo e depurativo del sangue
 del Prof. ERNESTO PAGLIANO
 presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
 DICEZIO E SANITA, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA
 Brevettato per marca depositata dal Governo stesso
 Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccaccia e sulla scatola la marca depositata.
 N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.
 Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Comessati.
 Udine - Tipografia Patronato - Udine

GOTTA, ARTRITE
ELISIR ANTIGOTTOSO FATTORI
 Questo possente mezzo curativo moderno col quale nei 16 anni di sua vita si ottennero sempre splendidi risultati, è l'unico che l'esperienza ha dimostrato superiore ad ogni elogio. Una infinita di attestazioni sono a disposizione del pubblico.
 L'ELISIR FATTORI guarisce le malattie prodotte dalla Diatesi Gotosa e Reumatica, cioè la GOTTA, l'ARTRITE, l'HEMATISMI, la RENEITE e gli INDURIMENTI ALLE ARTICOLAZIONI.
 Anche prima della cura, dietro semplice richiesta si spedisce GRATIS un prezioso ORSCOLO sulla causa razionale di tali malattie.
 Bocce. L. 2 in tutte le Farmacie e dai preparatori chimici-farmacisti G. FATTORI e C. - Via Manforte, N. 6 - MILANO
 In Udine farmacia Comelli.